

INTERROGATORIO del 31 agosto 1984 ore 9,30

Successivamente, il 31.8.1984, ore 9.30,
in Roma, davanti al G.I. dott. G. Falcone, e'
presente l' imputato Tommaso Buscetta.

Vol 124 / Bis
f. 136

- Pag. 369 -

450274

E' presente, altresì, il P.M. dott.
Vincenzo Geraci.

A.D.R.

Fin dai tempi della mia iniziazione (primi anni '50) ho saputo che Cosa Nostra e' presente in tutte le provincie siciliane, ad eccezione di Messina e Siracusa; cio' mi e' stato detto formalmente, all' atto del mio ingresso in questa organizzazione.

Ovviamente non saprei dire a quando risalgono le famiglie nelle varie provincie siciliane ma gia' all' epoca del mio ingresso tali famiglie esistevano da tempo.

A.D.R.

Non ricordo in quale parte della citta' di Palermo mi trovassi con Stefano Bontate, quando egli mi indico', come capo della famiglia di Bagheria, il giovane parente di Michele Greco.

Ricordo, pero', che era fermo davanti ad un bar.

A.D.R.

Ribadisco che Antonio Salamone, nel parlarmi dell' omicidio di Salvatore Inzerillo,

mi disse che quest' ultimo era andato a trovare
l' amante, accompagnato da Giuseppe Montalto,
che aveva avvertito gli avversari del predetto
circa il luogo dove quest' ultimo si trovava.

Preciso che il Salamone si esprime in
termini di certezza circa il fatto che l'
Inzerillo era stato accompagnato da Giuseppe
Montalto all' incontro galante e dedusse,
quindi, che era stato il Montalto ad avvertire i
Killers.

Il Salamone, nel commentare l' accaduto,
disapprovo' il comportamento di Salvatore
Inzerillo, il quale, anzicche' riflettere sull'
omicidio di Stefano Bontate - avvenuto pochi
giorni prima-, era andato a trovare l' amante.

Mi sembra superfluo ricordare che le
notizie di cui sopra il Salamone me le fornì,
come ho già detto, al ritorno in Brasile da
Palermo; inoltre, vorrei far presente che egli,
anche se fosse stato certo per conoscenza
diretta che era stato Giuseppe Montalto ad
avvertire gli assassini, doveva fornirmi la
notizia come frutto di una sua deduzione logica,

1
450275

altrimenti io avrei avuto la prova che egli, conoscendo perfettamente la dinamica dei fatti, era correo degli assassini stessi.

A.D.R.

Nel passato, era obbligo per tutti gli uomini di onore di non denunziare alla Polizia i furti in genere a quelli di autovettura, in particolare, da essi subiti. Ci si rese conto in seguito che cio' era pericoloso perche', se ad esempio un' autovettura rubata veniva usata per commettere delitti, l' uomo d' onore che non aveva denunziato il furto si esponeva al rischio di venire coinvolto in fatti delittuosi cui era estraneo.

Pertanto, venne stabilito dalla Commissione che l' uomo d' onore poteva denunziare i furti subiti.

Va precisato, inoltre, che prima vi era assoluto divieto di commettere furti da parte di chicchessia nei territori delle famiglie per cui, se il ladro veniva scoperto, prima veniva severamente diffidato e, in caso di recidiva, subiva una severa pena corporale.

450276

450246

Gia' al mio ritorno dal Brasile, appresi all' Ucciardone con disgusto che i tempi erano cambiati e che, addirittura, era possibile commettere delitti contro il patrimonio e, cioe', furti e rapine, purché si avesse il permesso di un uomo d' onore che, per concederlo, pretendeva una sostanziosa quota dei proventi di tali redditi.

A.D.R.

Anche se, come ho detto, in un secondo tempo l' uomo d' onore aveva facolta' di denunciare i furti subiti, aveva l' obbligo di non esternare alla Polizia alcun sospetto circa gli autori.

A.D.R.

Escludo categoricamente che fosse possibile, nel passato, affidare l' esecuzione di omicidi, causati da questioni inerenti a Cosa Nostra, a soggetti estranei.

Ed escludo, altresì, che potessero esservi Killers prezzalati, assoldati per compiere questo o quell' omicidio.

In realta', l' omicidio determinato dai motivi suddetti veniva autorizzato dalla

450276

commissione e affidato ad una famiglia, che vi provvedeva coi propri uomini d' onore.

I fatti piu' recenti, di cui ho ampiamente parlato nelle pagine che precedono pur essendo la dimostrazione piu' lampante che la Commissione e' rimasta un mero rudere formale e che e' manovrata a proprio piacimento dagli avversari di Bontate e Inzerillo, non consentono affatto di affermare che gli omicidi vengano commessi da persone estranee a Cosa Nostra.

450277

Anzi, direi che proprio le causali degli omicidi di cui ho parlato sono la dimostrazione del contrario.

Naturalmente, queste mie considerazioni dipendono da quanto ho potuto rilevare personalmente fino al 1980.

Non so se la situazione si sia ulteriormente deteriorata negli anni successivi e se siano stati violati i principi di Cosa Nostra in misura ancora maggiore di quanto e' avvenuto fino al 1980.

A.D.R.

450277

Non e' mai accaduto che un uomo d' onore si sia presentato al suo capo famiglia avvertendolo che non intende piu' far parte di Cosa Nostra.

Gli eventi della vita possono determinare ad esempio che l' uomo d' onore si trasferisca in qualche luogo lontano dalla Sicilia e che non venga impiegato attivamente negli affari della famiglia; ma, in qualunque tempo e dovunque egli si trovi, puo' accadere che ci si ricordi di lui e gli si chieda qualche comportamento, derivante dalla sua qualita' di uomo d' onore, al quale non si puo' sottrarre. Così come quelli da me esposti, riguardanti Cicchitteddu, Giuseppe Panno e me stesso, sono assolutamente eccezionali e sono accaduti con riferimento alla particolare personalita' dei personaggi.

A.D.R.

Ai miei tempi, era assolutamente vietato per un uomo d' onore far parte della massoneria.

Ritengo che tale divieto traesse origine dal fatto che le finalita' della massoneria sono assolutamente diverse e, in parte, incompatibili

450277

450248

con quelle di Cosa Nostra; inoltre, com' e' noto, della massoneria possono far parte persone che rivestono una carica istituzionale incompatibile con Cosa Nostra.

Nessun rapporto, quindi, di alleanza vi era fra massoneria e Cosa Nostra e nessun punto di contatto.

A.D.R.

Ribadisco che la situazione di detenuto non influisce affatto sulla permanenza della qualita' di uomo di onore ne' sui vincoli con la famiglia di appartenenza; io stesso, nel corso di questo interrogatorio, vi ho parlato di tanti personaggi che mi sono stati presentati, all' Ucciardone e altrove, come uomini d' onore, coll' identico rituale di presentazione che viene osservato fuori dal carcere. E' ovvio, pero', come ho gia' detto, che il regime carcerario influisce sulla operativita' dell' uomo d' onore e, in particolare, del capo famiglia che, durante la detenzione, viene sostituito dal vice e non puo' impartire ordini perche', essendo detenuto, non ha "il polso" della situazione.

Piuttosto, per quanto concerne la 450249
situazione dell' Ucciardone vorrei far presente
che la sezione IX, in cui vengono custoditi gli
"inquisiti" e, cioè, i detenuti in stato di
isolamento non consente che sia assicurato l'
isolamento stesso, per la presenza di altri
detenuti, non inquisiti, coi quali e'
facilissimo colloquiare e affidare messaggi da
far pervenire all' esterno o ad altri detenuti.

Cio' ho constatato personalmente durante
la mia permanenza all' Ucciardone.

Inoltre, la contemporanea presenza all'
Ucciardone di tanti uomini d' onore determina un
ulteriore rafforzamento dei vincoli ed un
reciproco aiuto ed incoraggiamento che
certamente non giova alle indagini giudiziarie.

A questo punto si rinvia l' interrogatorio
al 6.9.1984, ore 9.30.

L.C.S.